



Prot. n. 001/Unitario del 04/03/2009

*Al Ministro della Giustizia
On. Avv. ANGELINO ALFANO
Ministero della Giustizia
ROMA*

*Al Capo del Dipartimento
Dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Dott. FRANCO IONTA
ROMA*

*All'Ufficio Relazioni Sindacali
E con il Pubblico del D.A.P.
ROMA*

*Al Direttore Generale del Personale
e della Formazione del D.A.P.
Dott. MASSIMO DE PASCALIS
ROMA*

*Al Direttore Generale
Dei Detenuti e del Trattamento
Cons. SEBASTIANO ARDITA
ROMA*

*Al Provveditore Regionale
Dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. NELLO CESARI
BOLOGNA*

*Al Signor Direttore
Casa Circondariale
BOLOGNA*

*A Tutte le Segreterie Nazionali
LORO SEDI*

*Al Signor Sindaco
Comune di Bologna
Dott. SERGIO COFFERATI
Bologna*

*Al Garante dei Diritti
Delle Persone Private della Libertà Personale
Avv. DESI BRUNO
BOLOGNA*

*A tutti gli Organi di Stampa
LORO SEDI*

**Oggetto: Grave situazione di sovraffollamento e carenza d'organico alla Casa Circondariale
"Dozza" di Bologna.**

La situazione dell'Istituto "Dozza" di Bologna è ormai al limite del collasso e la criticità cui verte appare seriamente drammatica ed esplosiva.

La capienza detentiva ha raggiunto livelli che rasentano l'inverosimile alla quale si aggiunge un'elevata percentuale di detenuti stranieri ed extracomunitari che, a causa delle evidenti differenze culturali, rendono ancora più difficile il regolare andamento della vita in comune.

In questi ultimi giorni la presenza di detenuti nella struttura penitenziaria ha superato i livelli, già tragici, del periodo pre-indulto, attualmente si registrano più di 1100 detenuti, "racchiusi" in una struttura ideata e realizzata per soli 483 (a regime regolamentare) e 884 (a regime di massima tollerabilità).

Ne consegue che i detenuti sono costretti a vivere in spazi ridottissimi e molto spesso angusti, dormono su letti a castello, in alcuni casi le celle più larghe arrivano ad ospitare 6 detenuti con immaginabili e comprovati problemi di vivibilità, proprio in questi casi appare impossibile anche lo stare contemporaneamente tutti in piedi. Tolto lo spazio per il letto a castello, un tavolino, sedie, mobiletto ed effetti personali, restano pochi centimetri quadrati a testa e per giunta gli stessi devono dividersi l'unico servizio igienico presente..

E' chiaramente evidente quale sia la condizione disumana di invivibilità presso questa Casa Circondariale che risulta ormai essere il carcere più sovraffollato d'Italia inducendo gli ospitati a non voler più subire tale inumana condizione di vita.

A causa del sovraffollamento, nelle celle della Dozza, il tempo trascorre in un nulla di denti digrignati, di reazioni amplificate da cattività e promiscuità. Le difficili condizioni di vita cui sono sottoposti i detenuti (uomini e donne) spesso diventano concime per la loro rabbia e, talvolta deflagrano.

Alla Dozza, cosa ancora più tragica, non vi è un Direttore incaricato, ormai latita da anni, si tampona con Direttori di "giornata" i quali, per ovvie ragioni sia architettoniche e sia finanziarie, si vedono impossibilitati ad elaborare validi progetti a lungo termine, suscitando ulteriormente dubbi e incertezze che sconfinano in una drammatica stasi anche di quei progetti volti alla **"funzione rieducativa della pena"** per i quali risultano essere già stanziati i dovuti fondi ma che non possono avviarsi in questo contesto.

A questi numeri pericolosamente allarmanti fa da contraltare una gravissima carenza d'organico di Polizia Penitenziaria (vi è una carenza di circa 200 uomini come da Decreto Fassino del 2001, mai condiviso dalle Organizzazioni Sindacali perché insufficienti). La gravissima carenza

d'organico comporta necessariamente e quasi quotidianamente l'accorpamento di posti di servizio ed il ricorso sistematico a prestazioni di lavoro straordinario. Inoltre per assicurare tutte le movimentazioni di detenuti si deve ricorrere quotidianamente al Personale dei vari uffici che di conseguenza vengono distolti dai propri compiti con ripercussioni sul lavoro degli uffici stessi, che rimane, non per volontà del personale addetto, in arretrato, con conseguenti ritardi nel disbrigo e nell'espletamento delle relative pratiche.

Anche il Personale inquadrato nell'Amministrativo-Contabile soffre di una grave carenza d'organico ma soprattutto grava una insufficiente dotazione di Personale inquadrato nel ruolo degli Educatori (oggi sono solo 3 ed un Capo - Area a fronte di oltre 1100 detenuti).

Unitamente ai dati appena citati si rammenta la recente denuncia dello stesso Sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, a seguito di un sopralluogo effettuato nell'Istituto Penitenziario che lo spinse a formulare una Diffida all'Amministrazione Penitenziaria, per il grave ed allarmante stato di degrado cui versava la Dozza.

Tutto ciò sembrerebbe passare inosservato sia ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria e sia agli attuali Politici del Governo suscitando enorme malcontento e dissapore tra tutto il Personale, sul quale si catalizza quest'enorme disagio.

Quanto ai cittadini, mostrano mediamente un totale disinteresse a quanto accade «dentro». L'impressione è che facciano il seguente ragionamento: «in uno Stato garantista come il nostro, sta dietro alle sbarre soltanto chi è stato condannato» e allora «scontasse la sua pena nelle peggiori condizioni e "chisseneffrega"». Chi la pensa così sbaglia due volte. In primo luogo, spulciando i dati del Dap si scopre che a Bologna, degli oltre 1100 detenuti, quasi 850 sono gli «Imputati», e non «condannati». Cioè persone che - a norma dell'art. 27 della nostra Costituzione - non possono essere considerate colpevoli in quanto, per l'appunto, non ancora condannate.

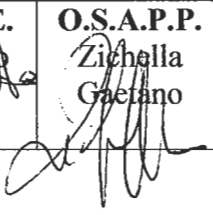
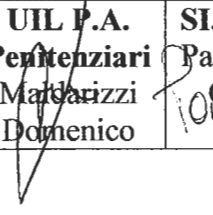
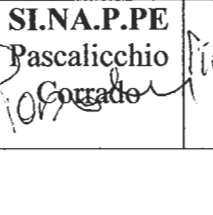
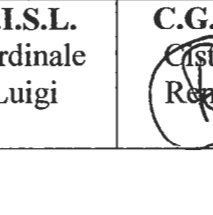
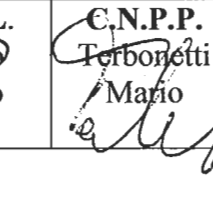
Si riconosce all'attuale Comandante di Reparto l'inesauribile presenza quotidiana, la costanza ed inesauribile volontà di non rimanere a guardare inerme, relazionando continuamente ai superiori Uffici la ormai cronica situazione dell'Istituto.

Non ultimo si rammenta l'insensibile presenza del Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il quale appare attratto da codesta Casa Circondariale esclusivamente ai lieti momenti di rappresentanza e/o buffet, tipici della Festa del Corpo o manifestazioni varie.

A tale insofferenza tutte le OO.SS. nell'ultimo incontro presso il PRAP di Bologna hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il Personale di Polizia Penitenziaria della Regione, chiedendo un incontro urgente con il Capo del D.A.P., richiesta ad oggi ancora elusa.

Siamo ormai al limite dalla tollerabilità, l'ingentissima mole di lavoro che quotidianamente investe l'Istituto suscita nei Poliziotti Penitenziari grande malcontento e sofferenza, ciò nonostante, con inequivocabile spirito di sacrificio e senso del dovere, pur sentendosi abbandonati a se stessi da una Amministrazione Centrale, svolgono quotidianamente il proprio mandato.

Per i motivi sopra esposti queste OO.SS. chiedono, a gran voce, a tutte le autorità cui la presente è in indirizzo, di intervenire per quanto di competenza nel riportare la Casa Circondariale di Bologna agli standard previsti da una Nazione, che nel contesto Europeo, vuole apparire come modello della Democrazia, del rispetto e della dignità dell'essere umano.

S.A.P.P.E. Serra Vito 	O.S.A.P.P. Zichella Giacinto 	UIL P.A. Penitenziari Maffarizzi Domenico 	SI.NA.P.PE Pascalichio Corrado 	C.I.S.L. Cardinale Luigi 	C.G.I.L. Cistaro Renato 	C.N.P.P. Terbonetti Mario 
--	--	---	--	---	---	---